Il duello di Mosca

Il ministero degli Esteri russo e la Corte costituzionale si palleggiano la responsabilità
Visto limitato ai funerali di Brandt

Offensiva del Cremlino per screditare l'immagine dell'ex presidente Urss sugli eccidi staliniani in Polonia e sull'abbattimento dell'aereo spia

Un immagine di Mosca sotto la neve

Gorbaciov sorvegliato speciale

Eltsin gli vieta l'Italia e cerca d'infangarlo

Italia «off limits» per Gorbaciov. Negato il visto d'uscita quando ogni ostacolo sembrava superato. Il voltafaccia del ministro degli Esteri su pressione di Eltsin. Consentito soltanto lo spostamento di un giorno a Berlino per la partecipazione ai funerali di Brandt. «È un arbitrio, un assurdità segue l'altra» ha detto l'ex presidente Zorkin. La Corte è categoricamente contraria ai viaggi sin quando testimonierà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Mi scuso ma non è mia la colpa». Gorbaciov ieri sera è rimasto bloccato a Mosca da un veto dei servizi di sicurezza e ha dovuto rinviare il viaggio in Italia che sembrava ormai cosa fatta. Tutto rimonte. Niente visita nelle città italiane, a cominciare da Venezia, niente udienza dal Papa, nè l'incontro al Quirinale con Scalfaro. Nelle ultime ore il governo russo ha detto di no, ha negato il visto di uscita, ancora necessario ad ogni cittadino che voglia lasciare il paese. A Gorbaciov è rimasto interdetto il posto di frontiera al aeroporto «Sheremetievo», nè l'ex presidente, la moglie Raissa Maximovna e gli altri dieci dirigenti e funzionari della «Fondazione» che lo avrebbero accompagnato ci hanno provato. Sapevano ormai tutti, già dalla notte, che i militari della Sicurezza avevano avuto l'ordine di bloccare l'ex presidente se avesse tentato ugualmente di prendere il «Super 90» dell'Aliitalia, il volo AZ 549, in partenza alle 18.55 dallo scalo internazionale della capitale, diretto a Milano. È stata una di ordini e disposizioni che Gorbaciov ha rispettato denunciandoli come l'ennesimo «arbitrio» e chiamando nuovamente in causa Eltsin per aver esercitato fortissime pressioni sul ministro degli Esteri Andrej Kozyrev il quale sarebbe passato nel volgere di poche ore da un atteggiamento di piena disponibilità per lo svolgimento della missione italiana ad una drastica intransigenza. E ciò a causa di una telefonata che gli avrebbe fatto Eltsin in persona. «Chi altri potrebbe – ha commentato Gorbaciov – telefonare e dare ordini al ministro?»

Nel corso di 24 ore c'è stato tra i palazzi del potere una sorta di «giallo» sul permesso di espatrio per Gorbaciov. Martedì attorno a mezzogiorno c'era stato l'annuncio anche un po' a sorpresa da parte della «Fondazione» sullo sblocco della vicenda. E agli osservatori è sembrato fosse stato raggiunto un compromesso che avrebbe consentito a Gorbaciov di recarsi non soltanto ai funerali di Brandt (sabato prossimo a Berlino) ma anche in Italia per una «dieci giorni» mozzafiato in lungo e in largo tra imprenditori, banchieri, sindaci sino agli incontri in Vaticano e sul Colle. In cambio Gorbaciov non si sarebbe più rifiutato di incontrarsi con i giudici della Corte Costituzionale, anche se in una sede distinta da quella del processo al Pcus. Ma l'operazione non ha funzionato. C'è chi sostiene che da parte di Gorbaciov sia stata giocata con un pizzico di disinvoltura la carta del permesso per il viaggio a Berlino. In effetti che differenza andare a Berlino o a Roma un'volta varcata la frontiera? E c'è chi sostiene che in assenza del via libera per il viaggio italiano il visto per Berlino poteva considerarsi un implicito permesso anche per l'altra missione. Ieri sempre attorno a mezzogiorno il colpo di scena quando ancora per i più il viaggio italiano con una interruzione nella giornata di sabato per i funerali di Brandt (andata e ritorno in aereo da Bologna) era da ritenersi confermato. C'è stata la telefonata del ministero degli Esteri russo all'ambasciatore Ferdinando Salleo. Sono arrivati sui tavoli delle redazioni una dietro l'altra le dichiarazioni nuovamente durissime del presidente della Corte Costituzionale Valerij Zorkin e le «rivelazioni» di fonte eltsiniana sui le responsabilità di Gorbaciov reo di aver «nascosto» anche lui la verità sulla strage staliniana di Katyn (1940) e l'abbattimento del l'aereo coreano sui cieli sovietici (1983). È stato subito chiaro che era ripartita l'offensiva contro Gorbaciov. E nella maniera più scoperta.

È stato lo stesso Gorbaciov a rivelare il dietro front del ministero degli Esteri. Anzi del ministro Kozyrev in persona. «Avevo parlato con lui e mi sembrava che tutto fosse tornato il normale dialogo politico. Il mio problema era stato risolto in brevissimo tempo e i passaporti ci erano stati presi per formalizzare il viaggio in Germania mentre la parte italiana si curava di predisporre i voli di andata e ritorno in modo da proseguire i visti nella penisola. Con Kozyrev avevamo discusso della situazione in Georgia e della situazione politica interna. Poi già a notte fonda Gorbaciov è stato informato che le guardie di Sheremetievo non lo avrebbero fatto passare. «Per l'Italia vige il divieto di prima. Avrei potuto partire solo per la Germania». L'ostacolo aggiungeva noi del tutto risibile. Infatti nessuno avrebbe potuto impedire a Gorbaciov di raggiungere l'Italia dalla Germania. Ma l'ex presidente non ha voluto forzare sino a questo punto le cose. Andrà a Berlino lasciando solo per un giorno il territorio russo. E subirà l'«arbitrio» del potere russo che non si accorge di star trasformando l'ex presidente, il premio Nobel per la pace, in un vero e proprio perseguitato politico. Se l'intenzione era di danneggiarlo l'obiettivo è stato mancato in pieno.

In piena notte Gorbaciov ha telefonato a Kozyrev tirandolo giù dal letto. «Stava già dormendo ma ho capito che non era la stessa persona con cui avevo parlato il giorno. Era successo qualcosa». Gorbaciov poi in mattinata ha chiamato Zorkin e gli ha ripetuto le ragioni che lo trattengono dal presentarsi alla Corte («È un processo politico, si gioca a gettar fango»). Il giudice ha precisato: «Noi non c'entriamo, è una decisione delle autorità di governo». Le autorità di governo, ministero degli Esteri e della Sicurezza, hanno rigettato la palla sulla Corte. Sono passate altre ore e è stato chiaro che il viaggio era del tutto sfumato. Nuove parole di Zorkin: del resto hanno chiarito che lo scontro era preso su larga scala. «Abbiamo consentito il viaggio in Germania per motivi umanitari e apprendiamo che si parla di visite in Italia e in Francia. Altri cento Gorbaciov come questo e vedete che fine farà la Corte costituzionale. Agendo in questa maniera egli ha reso evidente come si possa disintegrare una società. Siamo categoricamente contrari a missioni all'estero sin quando non apparirà in udienza». Gorbaciov ha replicato: «Non esiste alcuna legge che li autorizzi a trattenermi. Se si tratta di un singolo caso vivremo lo stesso. Ma è altra cosa se quanto avviene segna l'inizio di un arbitrio significa che non ci siamo allontanati dall'arbitrio che abbiamo combattuto». L'«otkaznik» Gorbaciov ha continuato a reagire con la solita vivacità. E non ha neppure perduto la speranza. È consapevole sebbene non lo possa ammettere di aver guadagnato dei punti nella partita con Eltsin. Almeno agli occhi del mondo. «In Italia andrò lo stesso, rivedremo il programma. E soprattutto non perderemo la testa».

Mikhail Gorbaciov in alto il presidente russo Boris Eltsin consegna i documenti sul jumbo coreano abbattuto in basso la stretta di mano tra l'ex presidente sovietico e Giovanni Paolo II nell'incontro avvenuto nel dicembre 89 a Città del Vaticano

Lascia viceministro «Questa Russia non mi piace»

MOSCA. Un primo viceministro degli Esteri se ne va lasciando il posto con molta probabilità all'attuale ambasciatore russo in Italia. Il cambio della guardia in un posto chiave della politica internazionale riguarda il diplomatico Anatolij Adamishin, titolare della sede diplomatica di villa abamelek a Roma, il quale andrebbe a prendere il posto di Fiodor Shelov Kovedyaev n° 2 di Kozyrev – il ministro degli Esteri della Russia – il quale ieri nel corso di una conferenza stampa *ha confermato le proprie dimissioni* peraltro già annunciate qualche tempo fa dopo le critiche rivoltegli da più parti nella conduzione dei rapporti con gli altri paesi della Csi. Il dimissionario ha spiegato di lasciare l'incarico ministeriale in pieno accordo con il presidente Eltsin dopo un *chiarimento avvenuto nel corso* di uno specifico incontro. Con tatto diplomatico Shelov Kovedyaev ha detto: «Con il mio gesto offro una chance al presidente perchè realizzi la politica che ritiene necessaria».

Il viceministro in un intervista del 30 luglio scorso nella quale lasciava intendere di essere pronto ad andarsene denunciò l'attacco che «può venire dalle forze conservatrici e da una parte dei democratici» (leggi Rutskoi, il vicepresidente ndr) per spostare l'asse della politica estera specie nei confronti delle repubbliche confinanti. In buona sostanza Shelov Kovedyaev ha inteso reagire contro la tendenza sempre più palese nella dirigenza russa al ricorso alla politica di forza nella risoluzione dei conflitti. Quasi apertamente il gesto di protesta è rivolto per l'appunto nei riguardi di Rutskoi indicato come il rappresentante del «partito della guerra» di quello schieramento potente che si richiama *dentro e fuori il parlamento* agli ideali del nazionalismo e di una «forte Russia».

Il viceministro che è anche deputato del Soviet supremo ha detto di voler riprendere l'incarico che aveva prima di andare al governo cioè di responsabile del sottocomitato per le relazioni tra le repubbliche. *Non è chiaro invece se* Adamishin lascerà presto la sede di Roma. È stato lo stesso Shelov Kovedyaev ad indicare come proprio successore l'attuale ambasciatore in Italia. Il quale se la partenza verrà confermata dovrà essere sostituito. Nei mesi scorsi era stato fatto il nome di Evghenij Ambarzumov attuale presidente della Commissione esteri del Soviet supremo personalità già nota in Italia, paese che frequenta da lungo tempo.

Se. Ser.

«Lo aspetto al Quirinale»

Scalfaro rilancia l'invito Il Pds spinge sul governo l'ambasciatore da Amato

ROMA. «Il mio invito a colazione al Quirinale rimane vivo e pieno di speranza». Il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro non disperde e attende Mikhail Gorbaciov su colle. Intanto Giuliano Amato ha fatto il primo passo ufficiale verso il governo russo: ieri il presidente del consiglio ha convocato l'ambasciatore russo a Roma esprimendo il profondo dispiacere dell'Italia per l'annullamento della visita di Gorbaciov. «Queste misure – ha detto Amato all'ambasciatore – sono incompatibili con il processo di democratizzazione in Russia».

«Apprendo con stupore e persino incredulità che il governo russo non concederebbe a Gorbaciov il visto di uscita per il suo viaggio in Italia – ha scritto preoccupato il segretario del Pds Achille Occhetto – è una decisione grave che se confermata non può non ferire la coscienza dei democratici e di tutti gli italiani». Il leader dei democratici della sinistra ha chiesto il presidente del Consiglio Giuliano Amato di premere sul governo russo per ottenere la revoca del assurdo divieto. Analoga richiesta è partita dall'ufficio dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti: «Il governo dovrà reagire in modo molto fermo – ha commentato il leader Dc – una protesta altrettanto ferma dovrà venire dai ministri degli Esteri della Cee».

Una lettera spedita direttamente a Boris Eltsin è invece partita dagli uffici delle Fondazioni italiane. I presidenti dell'Istituto Gramsci della Fondazione Brodolini, dell'Istituto Sturzo del centro studi Piero Gobetti della Fondazione Agnelli, Basso, Nenni e Feltrinelli hanno chiesto il presidente russo di dare il via libera a Gorbaciov. «Il provvedimento assunto nei suoi confronti potrebbe essere controproducente per le istituzioni democratiche russe e gettare un'ombra sul processo di costruzione della democrazia in Russia».

«Tacque sul Jumbo coreano e sulla strage di Katyn»

La squadra di Eltsin scava negli archivi per screditare Gorbaciov. L'accusa è di aver saputo ma taciuto la verità sulla strage staliniana di migliaia di polacchi a Katyn nel 1940 e di aver nascosto all'opinione pubblica i materiali sul Jumbo sudcoreano abbattuto nell'83 con 269 persone a bordo. Documentazioni date a Varsavia e Seul. Bush «profondamente grato» a Eltsin per i documenti sul Jumbo

PAVEL KOZLOV

MOSCA. L'offensiva contro Mikhail Gorbaciov prosegue a tambur battente e viene estesa anche al terreno storico. Le autorità russe hanno dichiarato ieri in due occasioni diverse ma concomitanti che l'ex presidente sovietico è colpevole di aver taciuto la verità di cui era a conoscenza sul l'eccidio a Katyn e in altre parti dell'Urss di quasi 22mila polacchi militari e civili fucilati per ordine di Stalin nella primavera del 1940 nonché sui materiali che gettano luce sull'abbattimento nel 1983 del Jumbo sudcoreano con 269 persone a bordo. Il portavoce del presidente russo Viaceslav Kostikov ha presentato ai giornalisti al Cremlino due cartelle di documenti provenienti dagli archivi «top secret» del Pcus da quali risulta chiaramente che Stalin e il Politburò sovietico furono gli organizzatori diretti della strage nella foresta di Katyn vicino a Smolensk che decapitò il fior fiore degli ufficiali polacchi. Kostikov ha citato il verbale della riunione del Politburò del 5 marzo 1940 che decise di dare alla Nkvd (predecessore del Kgb) l'incarico di «fucilare senza presentare accuse e svolgere processi» 14.700 ex ufficiali, impiegati, piccoli proprietari terrieri e poliziotti polacchi rinchiusi nei campi per i prigionieri di guerra e altri 11 mila cittadini polacchi reclusi con arbitraria condanna di spionaggio in Ucraina e Bielorussia. Lo stimato Mikhail Sergheevich ha commentato il portavoce di Eltsin – sapeva della tragedia e della verità identità dei responsabili ma è rimasto zitto. E ha così contribuito quando è entrato in possesso degli archivi nella veste di segretario generale sostiene la squadra del presidente a tenere disinformata per 50 anni l'opinione pubblica che ha creduto alla versione ufficiale che attribuiva la colpa ai nazisti.

A Varsavia l'inviato personale di Eltsin il capo degli archivi russi *Rudolf Pikhoja* ha consegnato il pacchetto dei documenti su Katyn al presidente Lech Walesa. Della perpetrazione di quel crimine che fu di fatto un assassinio politico ha dichiarato Pikhoja «erano perfettamente informati tutti i segretari generali del Pcus ma solo ora si intende escludere la menzognera nei rapporti tra Polonia e Russia per opera del governo russo e del presidente Eltsin».

Ieri in contemporanea Boris Eltsin ha passato al Cremlino a una delegazione sudcoreana e quella americana la completa decifrazione della «scatola nera» del Boeing 747 di linea che trasportava 269 persone da Anchorage a Seoul abbattuto nella notte del 1 settembre 1983 da due caccia sovietici. Per aver violato lo spazio aereo dell'Urss in una missione di spionaggio e non reagito alle intimazioni di atterraggio si disse all'epoca a Mosca aggredito per un involontario cambiamento di rotta. Si sostenne invece dall'altra parte. Il gesto della consegna ha spiegato Eltsin è dovuto a «considerazioni umane e morali» tese a chiarire le circostanze della «catastrofe più terribile della guerra fredda».

Il presidente americano George Bush ha ringraziato Eltsin per avere consegnato a Washington i documenti «segreti». Bush si è detto profondamente grato al presidente Eltsin per il coraggio dimostrato.

Lettera del sindaco Morales

Firenze censura Boris «Così sei indegno di essere nostro cittadino onorario»

FIRENZE. «La sua decisione di impedire il viaggio in Italia di Gorbaciov è obbiettivamente contrastante con i principi di libertà e di democrazia che erano alla base del riconoscimento che la città di Firenze le aveva conferito». Il sindaco di Firenze Giorgio Morales ha scritto al presidente della Repubblica Russa Boris Eltsin a cui qualche tempo fa era stata conferita la cittadinanza onoraria dal capoluogo toscano per esprimergli il suo «più vivo rammarico» per la decisione del governo russo di impedire a Mikhail Gorbaciov di venire in Italia dove lo stesso riconoscimento già consegnato a Eltsin attendeva l'ex presidente sovietico. Nel messaggio Morales non ha mancato di battere sul tasto dei valori che la città di Firenze si aspettava dal numero uno russo e che invece sono stati traditi dall'atteggiamento assunto da Eltsin nei confronti di Gorbaciov.

Da qualche giorno Morales sta seguendo molto da vicino le vicissitudini dell'ex presidente sovietico inviando messaggi e mantenendo contatti con le autorità russe nella speranza di poter finalmente consegnare al premio Nobel per la pace il titolo che il consiglio comunale di Palazzo Vecchio gli ha conferito nei mesi scorsi.

Nei prossimi giorni il sindaco Morales sarà a Berlino per presenziare all'inaugurazione di una mostra su Lorenzo il Magnifico. «Ho pensato anche alla possibilità di conferire la cittadinanza onoraria a Gorbaciov incontrandolo nella capitale tedesca – ha detto ieri il sindaco dopo aver ricevuto la notizia del veto a Gorbaciov – ma non ritengo quella una occasione adatta. E comunque non ho perso la speranza di avere Gorbaciov come ospite a Firenze».

Nell'agenda italiana saltano incontri con il Papa, Scalfaro, il leader pds, Agnelli e Berlusconi

Cancellati dieci giorni non-stop

ROMA. Tre lauree honoris causa, tre premi, due cittadinanze onorarie, un'a decina tra forum, dibattiti, tavole rotonde con imprenditori, studenti, lavoratori, cittadini qualunque, senza contare gli incontri con il Papa, con Scalfaro, Agnelli, Berlusconi, Napolitano, Spadolini, Colombo e Occhetto. L'agenda del viaggio in Italia di Gorbaciov è cancellato di autorità all'ultimo momento era fitta di appuntamenti rinviati a data da destinarsi.

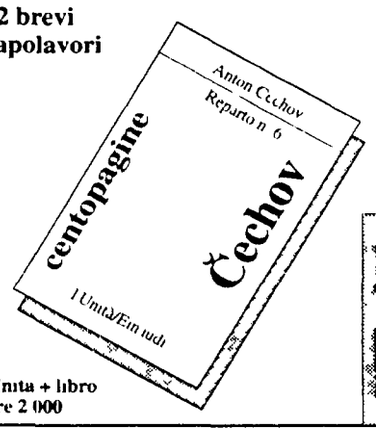
Un viaggio di lavoro quello dell'ex numero uno sovietico che sarebbe dovuto arrivare ieri sera a Milano per trasferirsi subito a Venezia all'Hotel Cipriani. Primi appuntamenti previsti per oggi dopo un giro in motoscafo sulle isole, una concessione «turistica» ad un tour pensato soprattutto come occasione per tessere una rete di rapporti politici ed economici: un'intervista con Walter Veltroni e un incontro con il presidente del Banco Ambrosiano Veneto al pranzo offerto dalla stessa Ambrosiano.

Da Venezia Gorbaciov avrebbe dovuto raggiungere Modena domani. In serata, tra l'altro, un incontro con l'amministrazione della Lega nazionale delle cooperative. La consegna di una benemerenza universitaria ed di un attestato di solidarietà della comunità modenese, un'intervista con *Il Giornale* e cena all'Accademia militare e premiazione nel teatro comunale. Sabato dopo una puntata in Germania per i funerali di Willy Brandt Gorbaciov sarebbe rientrato in Italia a Bologna dove doveva ricevere una laurea ad honorem e la cittadinanza onoraria prima di partecipare a un dibattito con imprenditori e poli coordinati da Arrigo Levi e Romano Prodi. In serata era previsto un incontro con la Lega delle coop e l'Università di Bologna e la firma di una convenzione con la Fondazione Gorbaciov.

Da Bologna partenza domenica mattina per ritirare un premio a Rimini. E poi a Torino da Agnelli per un sabato allo studio Arnaldo e una visita alla Fiat e al presidente della Fiat alla *Stampa* ed un incontro con i lettori del quotidiano torinese. Il giorno successivo Gorbaciov sarebbe stato invece ospite della Fininvest a Milano. Previsto un pranzo con Berlusconi, un dibattito sul ruolo dei mass media, la visione di un filmato di 10 minuti dedicato a Gorbaciov e cena con i dirigenti dell'Associazione Bancaria Italiana e dell'Associazione nazionale assicurazioni.

Da Milano a Firenze martedì. Il 20 sarebbe stato il giorno della consegna della cittadinanza onoraria e di una laurea ad honorem. In agenda anche un incontro con il sindaco Nuova Pignone e uno con la presidenza della Cassa di Risparmio cittadina. Mercoledì prossimo Gorbaciov avrebbe invece dovuto incontrare il Papa e poi a pranzo Scalfaro e i presidenti del Parlamento prima di una rapida puntata a San Benedetto del Tronto ospite dell'imprenditore Merloni. Giovedì di nuovo a Roma un colloquio con il ministro degli esteri Colombo poi a Siena per un incontro con studenti e docenti universitari e ancora nella capitale per un forum con Andreotti e Napolitano organizzato dal gruppo Ferruzzi. Prima di rientrare a Mosca Gorbaciov avrebbe poi avuto un colloquio con Occhetto venerdì 23 ed ancora una laurea ad honorem presso l'Università «La Sapienza», una serie di interviste e un incontro con un imprenditore greco. Il viaggio di ritorno era già stato fissato per il 24 mattina con volo Alitalia.

Lunedì
19 ottobre
con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi capolavori



l'Unità
l'Unità + libro
Lire 2.000